

La pubblicazione, in 3 volumi, presentata al Museo diocesano d'arte sacra sabato 8

A tema la storia di una provincia dolomitica

Affidato agli autori il compito di illustrare il percorso millenario del territorio

È uscito recentemente, a cura del prof. Paolo Conte in una coedizione della provincia di Belluno e del Forum Editrice Universitaria Udinese, l'opera «Belluno. Storia di una provincia dolomitica». La percezione di trovarsi di fronte ad un'opera di indubbio spessore s'è avuta durante la sua presentazione tenutasi sabato 8 febbraio nel Museo diocesano d'arte sacra di Feltrina su iniziativa dell'Ufficio cultura del Comune. Una sensazione condivisa dal sindaco Paolo Perenzin che nel suo breve intervento ha ravvisato in questa pubblicazione uno strumento di studio e di ricerca utile per approfondire la conoscenza della provincia di Belluno.

Da parte sua Gabriella Faoro, dirigente dell'Ufficio cultura della Provincia, ha ripercorso l'iter che ha portato all'edizione dei 3 volumi, fortemente voluti da un apposito comitato scientifico e in particolare da Paolo Conte, che ne ha seguito la genesi passo dopo passo con grande impegno e passione. «A dire il vero - ha poi confessato Conte - il pro-

getto elaborato nel 2007 era ben più ambizioso in quanto a questi volumi ne dovevano seguire altri due tematici e una sintesi informatizzata multimediale». Resta in ogni caso un dato indiscutibile, essere di fronte alla prima storia del territorio provinciale, frutto di un lavoro di gruppo che ha visti impegnati numerosi ricercatori e studiosi.

Dei 3 volumi pubblicati (di complessive 733 pagine) il più corposo è il primo che prende in esame il periodo che va dalla preistoria fino all'età romana. Il compito di illustrarne le tappe principali è stato affidato a Carlo Mondin (dal paleolitico all'età del bronzo), ad Alexia Nascimbene (dall'età del ferro all'età della romanizzazione) e a Claudia Casagrande (l'età romana).

Nella veste di autori del secondo volume (Dal Tardo antico al XVIII secolo), dapprima Marco Perale ha offerto spunti di riflessione su un lungo periodo che va dalle invasioni barbariche fino al 1700, che registra ancora la dominazione di Venezia, iniziata nel 1404 dopo un complesso

intreccio di lotte fra le signorie del tempo. Rita Da Pont ha invece sottolineato nel suo intervento alcuni aspetti che hanno caratterizzato la presenza della Serenissima fino al 1796.

A delineare nel terzo volume gli ultimi 150 anni della storia della provincia di Belluno, dalla caduta della Repubblica di Venezia nel 1797 al 2009, anno che ha visto il riconoscimento da parte dell'Unesco delle Dolomiti come patrimonio dell'umanità, sono stati Rita Da Pont, Silvano Cavallet e Maurizio Busatta. Mentre la prima ha posto l'accento sugli eventi che hanno accompagnato il crollo di Venezia fino all'annessione al Regno d'Italia col plebiscito del 1866, Silvano Cavallet ha evidenziato il fenomeno dell'emigrazione che nell'800 ha dissanguato interi paesi, con effetti che successivamente si sarebbero sentiti sul piano sociale e politico. La riprova è data fra l'altro dalla nascita del movimento socialista, che ha visto emergere la figura del feltrino Luigi Baso, nonché il radicamento del

movimento cattolico, presente con una serie di giornali (tra cui «L'Amico del Popolo» dal 1909) e con l'influsso esercitato da una figura carismatica come quella di don Giulio Gaudio nei primi decenni del '900.

A chiudere la serie degli interventi Maurizio Busatta che ha posto attenzione ad alcuni temi quali l'emigrazione, che raggiunse punte drammatiche, l'avvio del processo di industrializzazione, la nascita di iniziative sociali come le Casse Rurali, di cui fu promotore nel Sovramontino don Federico Fiorenza che ne fondò una nel 1885, l'uso delle risorse naturali come l'acqua. «Il primo impianto idroelettrico in provincia di Belluno - ha ricordato Busatta - venne costruito sul torrente Cismon agli inizi del '900». Non poteva mancare un accenno alla montagna e alle sue problematiche, emerse in tutta la loro gravità nel dopoguerra ed ancora oggi ben lungi dall'essere risolte.

Due ore è durato l'incontro che ha offerto molti spunti grazie alla competenza dei relatori e alla loro capacità di esprimersi con chiarezza.

Gabriele Turrin



FELTRINA - Da sinistra la dirigente della Provincia Gabriella Faoro, il sindaco Paolo Perenzin e il professor Paolo Conte.

